

Giornale di Sicilia 22 Giugno 1999

## **«La Cupola non fece uccidere Scopelliti» La Cassazione assolve Riina e altri 8 boss**

ROMA. Non fu la «Cupola» di Cosa nostra a decretare l'uccisione del Procuratore generale della Cassazione Antonino Scopelliti, il magistrato ucciso a Campo Calabro il 9 agosto '91 mentre studiava le carte del «maxi-processo» di Palermo, procedimento nel quale avrebbe retto la pubblica accusa nel dibattimento innanzi alla Suprema Corte. Lo ha stabilito la I sez. penale della Cassazione che ha confermato le assoluzioni - emesse il 23 aprile del'98 dalla Corte di Assise di Appello di Reggio Calabria, che cancellò tra le polemiche le condanne all'ergastolo di primo grado - per Totò Riina, Bernardo Brusca, Giuseppe Calò, Giuseppe Lucchese, Salvatore Montalto, Salvatore Buscemi, Antonino Geraci, Pietro Aglieri e Francesco Madonia.

Ieri il Pg Iadecola aveva chiesto l'annullamento con rinvio del verdetto di secondo grado e nessuno degli avvocati difensori aveva messo in dubbio che la richiesta sarebbe stata accolta, dato il contrasto tra sentenza di primo e secondo grado. Ma il collegio presieduto da Renato Teresi - presidente noto per la sua «durezza» - ha deciso diversamente. Adesso la pronuncia inevitabilmente si rifletterà anche su una altra tranche del processo: quella ad altri 10 appartenenti alla Commissione interprovinciale di Cosa nostra. Infatti per questi altri dieci imputati - Nitto Santapaola, Filippo e Giuseppe Graviano, Raffaele Ganci, Giuseppe Farinella, Mariano Agate, Giuseppe Madonia, Bernardo Provenzano, Antonino Giuffrè e Benedetto Spera - pende il ricorso, in appello, contro le condanne all'ergastolo emesse dalla Corte di Assise di Reggio Calabria.

Per l'accusa, dopo le condanne della «Cupola», le indagini e le responsabilità dovevano essere estese anche all'intera commissione interprovinciale in seguito alle dichiarazioni, in tal senso, di alcuni «pentiti», tra i quali Salvatore Cancemi boss di Palermo Porta Nuova. Il primo a portare gli inquirenti sulla pista mafiosa - che ieri non ha retto al vaglio della Cassazione che ha respinto il ricorso presentato dal pm contro le assoluzioni - fu Giovanni Falcone che giunse nella Prefettura di Reggio Calabria la sera dell'uccisione di Scopelliti. «Cosa nostra ha iniziato con il giudice Scopelliti - disse allora Falcone - fra poco toccherà a me». Esce, dunque, sconfessata la sentenza di primo grado - che accenna al clima teso che nel '91 percorreva la Cassazione per la vicenda Carnevale, che si astenne dal maxi-processo - per la quale la morte di Scopelliti «fu la diretta conseguenza della sua designazione, quale rappresentante della Procura Generale, nel giudizio sui ricorsi inerenti il processo e del suo rifiuto a prestare la collaborazione richiestagli da Cosa nostra».

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***